Non è possibile riassumere la vita di un uomo, un parroco, dentro una comunità, in poche righe!
Quella di don Vittorio Gili poi, proprio no! Per i muccesi è stato un rivoluzionario e le sue idee spesso hanno causato scompiglio fino allo scontro. Per i giovani che dai primi anni '60 in poi lo hanno frequentato ed avuto maestro è rimasto un punto di riferimento, un termine di paragone per capire se si andava per la giusta strada oppure no. La testimonianza di fede non si discute, tanto era sicura, convinta profonda, ma la novità era il suo impegno diretto, mettendoci la faccia, nel sociale; all'inizio per rompere un isolamento dal lavoro delle giovani generazioni di allora che lo portò non solo a istituire corsi di formazione professionale ma a fondare lui stesso, insieme ad altri, una impresa innovativa. Non sempre le sue iniziative andavano a buon fine, ma ciò che è certo è che comunque sono state sempre di esempio, se non il seme, di altre.
Quando gli anni hanno incominciato da avanzare e sempre più difficile si faceva il contatto con i giovani, il suo sguardo si è rivolto verso coloro che più rischiavano di vivere al margine, verso le persone sole, e verso gli anziani. Don Vittorio non poteva certo accontentarsi di parlare con loro, di stare loro vicino con il solo cuore: sentiva il bisogno di fare qualcosa di concreto! Cominciò ad accogliere qualcuno a casa sua, a dargli una mano “concreta” vivendo con loro. Attrezzò una parte della casa parrocchiale per accogliere chi non poteva stare più solo, ma soprattutto, insieme all'accogliere e al rifocillare, dava amore, fraterno, solidale, cristiano. Lorenzo, Mario, Pierino, Angelina, tanto per citarne alcuni e via avanti sicuro che, pur tra tante difficoltà, si dovesse fare. Il Signore lo richiamò a se l'anno precedente il terremoto del '97, ma la sua iniziativa era rimasta in piedi e il seme aveva attecchito. Con il terremoto grande era stato il movimento di solidarietà che aveva impegnato tutta l'Italia. Il sisma non aveva danneggiato i locali dove gli anziani soli vivevano, ma era da tempo che si toccava con mano la loro inadeguatezza; c'era un gran fermento di solidarietà e grande era la pressione del donare, di fare qualcosa per i terremotati; l'idea di chiedere piuttosto che accettare qualsiasi cosa che ci venisse offerta, venne una sera durante una riunione della Giunta Comunale: le istituzioni la ricostruzione non potevano ricostruire ciò che non era stato distrutto; decidemmo allora di mandare una lettera a tutti i comuni d'Italia, più di ottomila, per dire che avevamo un sogno e che solo con il loro aiuto avremmo potuto realizzarlo. Il sogno era la casa di accoglienza per gli anziani, il Sindaco di allora ci mise la sua faccia. Nell'inviare la lettera speravamo, ma certo non avremmo mai potuto immaginare il risultato! Molti comuni ci hanno invitato per donarci, moltissimi ci hanno visitato e consegnato il frutto di mille iniziative, collette sottoscrizioni raccolte e donazioni spontanee. Più di due miliardi di vecchie Lire ci arrivarono come segno concreto di solidarietà, da Comuni, associazioni, gruppi, lavoratori e privati cittadini che avevano avuto modo di venire a conoscenza dell'iniziativa. Migliaia sono stati i contatti con tanta gente che sentiva il bisogno di dare una mano (non sarà che don Vittorio si sarà dato da fare anche lui?) Incredibile? no il grande cuore degli italiani aveva dato il meglio di se. Sono passati molti anni, quasi dieci dal poter veder realizzato il sogno! Tanti; nessuno immaginava quanto difficile fosse realizzarlo. E qui ritorna ancora don Vittorio, il suo insegnamento: credere in ciò che si fa e non mollare mai, specialmente se si sente il bisogno di fare ciò in cui ci si avventura. Non sono stati sufficienti i fondi raccolti, ma le istituzioni sono state sensibilizzate e si sono dimostrate disponibili. Grazie a tutti coloro che ci hanno aiutato il sogno esiste, grazie all'esempio di don Vittorio il sogno è nato. Non poteva che essere lui a dargli il nome.

Muccia 26/09/2009

Mario Baroni - Sindaco di Muccia